

Pierre

E' lui quello giusto! Così aveva esordito Mic sfogliando tutti gli inviti che erano arrivati in risposta al loro annuncio su quel sito erotico. Lei non aveva osato replicare, sapeva che il suo compagno conosceva i suoi gusti, aveva guardato le foto, due, che lo ritraevano su una veranda seduto su di un'amaca. Lo sconosciuto aveva uno sguardo triste, occhi azzurri, capelli biondi, lunghi, un tipo particolare, a lei non erano mai piaciuti gli uomini in giacca e cravatta. Allora, cosa ne pensi? D'accordo! Rispondiamo. Ed era iniziata una corrispondenza fra i tre dove ognuno parlava brevemente di sé descrivendo le sue caratteristiche. Lui era un bel single quarantacinquenne, con un fisico prestante e, presumibilmente ben dotato. Loro una coppia matura, di cui lui trasgressivo e lei abbastanza calda per seguire le fantasie del marito ormai chiaramente esplose.

Era il periodo delle vacanze di Natale e il tipo, deciso anche lui, aveva abbreviato i tempi della corrispondenza invitandoli per il primo week-end. Il sabato pomeriggio avevano quindi deciso di partire. Lei aveva portato una valigia enorme, per la sua indecisione su che cosa indossare sul posto. Era un paesino di montagna e Anna per il viaggio indossava un paio di jeans scoloriti fra il rosa e il rosso, con delle decorazioni multicolori sulla parte esterna delle gambe. Sopra portava un maglioncino lilla alla dolce vita e una giacca di lana viola a fiori. Per concludere un paio di scarponcini rossi alla francese col tacco a spillo e i lacci. Calzava in testa un berretto arancio con la visiera di vernice nera. C'era sempre un qualcosa nel suo abbigliamento che la faceva apparire diversa dalle donne della sua età. Già il fisico era quello di una ragazzina, minuto, ma proporzionato, con una grossa chioma di capelli rossi, che comunque li portasse, si notavano sempre sul suo visino dai lineamenti delicati. Infine si coprì con il suo giaccone di montone marrone corto, che non le impediva i movimenti durante il viaggio. Lui non era

molto attento all'abbigliamento, comunque non amava quello classico, ma sempre un po' estroso.

Partirono con la Peugeot grigio metallizzata di Anna e il viaggio, nonostante fosse lungo, parve a lei, che non amava le lunghe distanze, di durata ragionevole. Non parlarono molto durante il percorso, c'erano già stati lunghi discorsi fra loro, che avevano portato alla conclusione che ogni tanto bisognava rinverdire il legame, che risentiva dell'usura del tempo.

Pierre chiese di essere avvisato quando fossero usciti dall'autostrada. Così fecero, poiché erano persone corrette, anche se trasgressive. Arrivarono verso le diciannove circa. Lui si fece trovare in fondo alla scalinata che conduceva al suo appartamento isolato. Loro scesero dalla vettura e lui si fece avanti con un baciamento ed un inchino rivolti ad Anna. Nessuno mai le aveva baciato la mano, aveva usato il tocco leggero di chi conosce a fondo l'animo femminile. Visto dal vivo era molto meglio che in foto, superava abbondantemente il metro e ottanta di statura, snello con il viso allungato, gli occhi azzurri e i capelli lunghi e biondi raccolti in una coda. Era veramente un bell'uomo. Lei, a confronto, si sentiva piccola e inadeguata.

Si salutarono e salirono la ripida rampa di scale che conduceva alla casa di montagna. Lei entrò e, dopo aver superato l'ingresso, si fermò nel soggiorno. Era arredato in maniera molto semplice: dei mobili in legno chiaro costituivano la saletta da pranzo, in un angolo c'erano una libreria, un computer e un televisore. Sulla parete sinistra si stagliava un camino acceso, che lui provvide subito a rinfocolare. Mic scese a prendere la valigia, mentre Pierre diceva ad Anna: Le foto non sono un granchè, sicuramente ne hai di migliori, vedendoti! Un complimento che lei non colse subito, data la sua abitudine ad un linguaggio diretto ed essenziale, ma poi capì in seguito che l'impressione che lui aveva avuto di lei era stata positiva. Mise su una caffettiera di caffè, che non tardò a

borbottare e offrì il caffè in due tazze molto semplici. Poi partì all'attacco, si sedette su una delle sedie a vimini e la chiamò. Lei subito accorse, come un'automata, quell'uomo le era piaciuto subito. Lui le accarezzò le spalle e cominciò a sbottonarle la giacca di lana, che aveva delle asole infinitesimali. Poi Pierre si alzò e la spinse verso Mic che nel frattempo era arrivato e stava seguendo la scena, dicendogli: Dai, continua tu! Anna continuò a svestirsi da sola senza alcun pudore, come se non facesse altro nella vita. Alla fine rimasero nudi tutti e tre senza alcun accordo. Si misero a terra, in cerchio, davanti al camino e Pierre per sciogliere il ghiaccio disse: Ma parla? Rivolto a Mic, ma riferito ad Anna e lei prontamente rispose: C'è qualche uccello da queste parti? Lui le si avvicinò strisciando in ginocchio, data la sua statura e lei lo prese in bocca. Che grandi labbra hai, se indossi gli slip si vedono attraverso!, disse, mentre la leccava e infilava le sue mani in ogni foro del corpo di lei. Hai un buon odore, replicò lei e così giocarono per un po'. Poi, come per incanto e per accordo si rivestirono, mentre lui constatava: Dovevo prenderti appena sei arrivata!, mentre lei andava in bagno a riordinarsi.

Anna andò subito alla valigia e ne estrasse un tailleur nero con delle catenelle argentate come chiusure per la giacca e dei fiocchetti di raso nero, un maglione a mezze maniche di lana mohair celeste, illuminato da un filo di perle, dei collants neri e degli stivali attillati di stoffa goffrata neri. Sotto la giacca una microgonna che le stava bene, data la sua magrezza con delle paillettes alla cintura a vita bassa. Sotto un perizoma nero con delle pietre colorate sul davanti, un reggiseno a balconcino nero. Lui osservò tutta la scena e commentò: Lo spogliarello al contrario! Sei svelta! Indossò su un cappottone lungo verde militare tutto sbrindellato, uno dei soliti capi che lei acquistava d'istinto perché particolare. Scesero alla svelta, lui chiuse la porta ed entrarono nella sua Polo blu, i due uomini davanti, la donna dietro.

Il primo ristorante era chiuso, provarono il secondo, una trattoria tranquilla ed entrarono lì. L'uomo, che era probabilmente un habitué, salutò tutti e fece accomodare i suoi ospiti. Ordinò dei piatti tipici di montagna: quello per loro, mentre lui divorava un piatto di pastasciutta. Riusciva a chiacchierare e a mangiare contemporaneamente, era un buon oratore e sagace osservatore. Lei iniziò a parlare della loro vita privata, ma Mic subito la zittì. Lui era un tipo molto riservato, non amava lasciarsi andare mai del tutto, al contrario di lei, che era schietta ed immediata. Anna non amava essere contraddetta, subito cambiava umore quando qualcuno le diceva di fare diversamente da come stava facendo. Mangiarono il dolce, scelto da lui, che Anna gustò anche se non era dei suoi preferiti, ma lei sapeva comportarsi sempre nella maniera giusta con gli estranei. Lui parlò dei suoi figli e accennò al fatto che era separato dalla moglie, mentre loro si limitarono a dare brevi informazioni sul loro conto.

Gli uomini bevvero una bottiglia di vino in due, lei era astemia, ma non aveva bisogno di stimoli artificiali per partire in quarta.

Rientrarono a casa in silenzio, era come se si fosse creato un blocco in quell'intrigo che appariva avere tutte le carte in regola per riuscire: il solito triangolo tanto decantato e sofferto. Anna andò in bagno e si rinfrescò. Pierre disse: Avviatevi voi! Mic seguì la sua compagna, ma invece di farla rilassare cominciò con i suoi soliti discorsi sulla riservatezza, che lei non riusciva a rispettare, quando iniziava a parlare non aveva remore. Poi cominciò ad accarezzarla e lei contraccambiò. Iniziarono a far l'amore nella loro solita posizione: lei sopra e lui sotto, in maniera che Anna potesse guidare i movimenti. Mic le chiese: Lo vuoi? E lei rispose: Sì! Allora Mic, con voce decise lo chiamò: Pierre, Pierrre! Lui arrivò senza fretta, in un accappatoio lungo, bianco, si sedette su una sedia di fronte al letto ed esclamò: Come siete belli! Dai, che non te ne frega niente di noi! Replicò Mic e mentre sollevava la moglie ruotandola con il bacino all'aria e penetrandola

da dietro, invitava l'altro uomo, che aveva già avviato le sue manovre sul suo membro, ad avvicinarsi. . Quando Anna sollevò la testa, si ritrovò davanti alla sua bocca un cazzo di dimensioni considerevoli e lo apprezzò, avvicinando la bocca e iniziando a succhiarlo. Quella pratica le piaceva moltissimo, la faceva sentire padrona del corpo dell'altro, ma durò poco, perché l'uomo si fece strada sul letto e lei gli andò sopra. Era piccola, ma agile e lui lo notò subito: Sei una tigre, una piccola tigre! Sei molto meglio di tante tontolone! Dai certi baci che fanno più effetto di un pompino! E lei si esaltava ancora di più, metteva maggior vigore in quell'amplesso e, mentre succhiava per l'ennesima volta quel cazzo, sempre di proporzioni gigantesche per lei, piccola, Mic si avvicinò anche lui. Vuoi ciucciare anche tu? Tieni, prova! Ma Mic si rivolse verso di lei. Ad un certo punto, Pierre la prese su di sé e cominciò a muoverla, a massaggiarle i piedi per farla rilassare. Si capiva che era uno attento alle donne, come lo era Mic, solo che quest'ultimo cominciò a dirigersi verso uno dei canali che lei non offriva facilmente, perché era ingorda e non le bastava mai di godere con la fica. Anna era talmente presa dallo sconosciuto, che non avvertiva cosa stava succedendo alle sue spalle. Mic la penetrò all'improvviso e lei urlò, ma non era un urlo di dolore, bensì di un piacere che non aveva mai provato fino ad allora, così violento che lo trasmise ai due uomini che godettero anche loro insieme a lei. Si alzò per andare in bagno, ma i due la seguirono e, mentre cadeva la pioggia dorata, Pierre la toccò e si bagnò le labbra, mentre lei lo prendeva nuovamente in bocca. Quest'uomo aveva gusti simili al suo uomo, che l'aveva avviata a queste pratiche, un po' inusuali, ma molto desiderate. Lei, prima era apparsa un po' riluttante, ma poi l'aveva lasciato fare. Non era di quelle donne schizzinose, il sesso le piaceva e, nei limiti della sua accettazione, acconsentiva anche a provare sensazioni nuove.

Tornati a letto, i due uomini si avvicinarono con le loro teste e lei, in piedi, fu sopra di loro per continuare ad emettere qualche goccia di pioggia dorata rimasta

per far piacere a loro. Continuarono a giocare, lei sopra Pierre, finchè lui ce la fece a trattenere il piacere, poi, con una manovra molto abile, la scaraventò sotto, senza farle male e lei gli si aggrappò sollevandosi con la forza dei muscoli delle gambe e gli andò incontro con i movimenti del bacino, in quell'amplesso dolce ma violento. Sborro tutto! Disse lui e lei lo assecondò. Si calmarono nuovamente e si misero a dormire tutti e tre in quel letto ad una piazza e mezza. Anna era in mezzo. Mentre nessuno riusciva a dormire, Pierre le toccò il buchino delicatamente e lei gli si avvicinò come se una calamita l'avesse attirata. Che state facendo? Nientel rispose lei. Ma un movimento veloce di Mic impedì a Pierre di inculcare la sua donna. Lui era geloso di quella parte del corpo che era stata solo sua. Pierre si alzò ed andò a dormire in un lettino che era nell'angolo della stanza. Ma Anna non chiuse occhio tutta la notte.

Il mattino successivo, Anna si svegliò di buonora, come al suo solito, e cominciò a chiedere a Mic di preparare il caffè, ma lui non lo fece, aspettò che Pierre si svegliasse e ci pensasse lui. Anna andò in bagno e fece una doccia veloce, poi entrò Mic. Mentre era in bagno, sentì parlottare i due uomini, ma non ci fece caso. Uscita dal bagno, andò nella camera dove aveva dormito e dove era il suo bagaglio. Pierre la seguì, le si avvicinò e le diede un bacio per augurarle il buongiorno. Lei gli buttò le braccia al collo con la sua solita espansività. -Ti lascio stare, pronunciò lui, ma a lei la cosa non piacque molto. Era una donna dal desiderio sessuale molto vivo, subito pronto a risvegliarsi, anche se quella volta non si era assopito affatto. Rispettò la volontà di lui e continuò a truccarsi, poi a vestirsi. Scelse una gonna corta a quadri sul giallo, una maglietta fucsia e la giacca viola della sera prima. Dei collants viola completavano il quadro e un paio di stivaletti dello stesso colore, ma di una tonalità diversa. Fece colazione, come era il suo solito, lui le offrì del panettone, ma era ancora imballato e lei non volle che lo aprisse. Le porse della cioccolata, anzi le regalò tutta la tavoletta e lei accettò.

Uscirono in macchina, Pierre chiese ad Anna di guidare o di sedersi accanto a lui, ma lei non lo fece per non mettere da parte Mic, intanto guardava fuori il panorama deserto, la neve sui monti, il cielo limpido con il sole che splendeva nonostante l'aria frizzante del mese di Gennaio. C'erano tutte le condizioni ideali per una gita particolare. Pierre si fermò in una campagna da una persona a lui conosciuta, mentre loro scesero dalla macchina e scattarono le loro solite foto, che marcano i vari momenti della loro vita. Negli ultimi tempi a Mic piaceva ritrarre Anna in situazioni molto intime, un po' hard o un po' sexy. Lei si prestava a fare la modella: tra l'altro a detta di tutti era molto fotogenica. Quel giorno aveva il viso più rilassato, nonostante avesse dormito poco, le guanciotte, come le definì Pierre, quando subito dopo l'incontro, nacque una fitta corrispondenza fra loro. Mentre Mic scattava le foto ad Anna, lo sguardo di lei e di Pierre s'incrociarono. Ad Anna l'uomo parve un po' triste o forse invidioso di quella coppia che era venuta a turbare la sua quiete in quel piccolo paesino di montagna. Allora spense d'un tratto il suo sorriso aperto e si accomodò la gonna che aveva tirato un po' su. Una certa sensibilità la induceva a non alzare troppo il tiro, non le piaceva creare problemi di gelosia o altro, ma non era semplice mantenere un certo equilibrio. A pensarci bene, se avesse potuto, sarebbe entrata in quel casolare di campagna, si sarebbe sdraiata in un fienile e avrebbe accolto Pierre fra le sue braccia prima e fra le sue gambe poi. Le riusciva difficile fermarsi quando qualcosa o qualcuno le piaceva, era avida di emozioni, ma non aveva mai incontrato persone che riuscissero a starle al passo. Lui sbrigliò subito la conversazione e rientrarono in macchina: era una buona guida, spiegava tutto ciò che passava sotto i loro occhi. Anna non parlava: fantasticava, immaginava ad occhi aperti come avrebbe fatto evolvere lei la situazione. I campi erano innevati, di neve fresca e lei era una donna caliente, si sarebbe tuffata in una distesa di neve e lì avrebbe giocato, non le piacevano le situazioni tranquille, era sempre pronta a modificare qualcosa pur di provare emozioni fresche. Si fermarono in un bar di un paesino dell'Abruzzo, la coppia bevve un caffè rapidamente ed uscì, mentre Pierre ordinò del cioccolato. Attaccò a parlare anche col proprietario del bar per dare il tempo a loro due di decidere come proseguire la giornata. - Cosa facciamo? Andiamo via? D'accordo, andiamo, replicò Anna. - Risalirono la

ripida scalinata, con un filo di tristezza lei. Appena dentro, Pierre si sedette e le chiese a bruciapelo: - Speravi in un pomeriggio caldo? - Per me andrebbe bene anche adesso! - fu la risposta secca di Anna. Rivolto a Mic che aveva sceso la valigia: - Dovevamo legarla! E prese una fune sottile che aveva esibito appena arrivati, ma per la seconda volta lui disse di no. L'aveva presa da sopra un mobile prima di andare a cena ed aveva chiesto: - La leghiamo? - Sì, sì - aveva risposto lei tutta d'un fiato, ma il diniego del marito l'aveva fatta desistere la prima e la seconda volta.

Si salutarono: si baciarono, lei neanche in punta di piedi riusciva a raggiungerlo, ma lui si chinò per agevolarla. Le aveva mostrato delle poesie scritte da lui e delle foto di donne: la moglie ed altre, ma erano tutte sorprendentemente somiglianti.

Salutò anche Mic dicendo: - Vi scriverò e mantenne la parola.